



Roma, 7 maggio 2025

Dott. Matteo Del Fante
A.D. Poste Italiane

Dott. Giuseppe Lasco
Direttore Generale Poste Italiane

Oggetto: Salvaguardia diritti costituzionali

Gentilissimi Dott. Del Fante e Dott. Lasco,

non è la prima volta che ci rivolgiamo direttamente a Voi per lamentare comportamenti non adeguati da parte del middle management aziendale.

Non è una novità, ahinoi, né un segreto che la dinamica sindacale all'interno del Gruppo Poste Italiane sconti la presenza 'ingombrante' di un'organizzazione sindacale. Questa, in quanto maggioritaria, non si limita ad esercitare, legittimamente, la propria egemonia, ma, attraverso la propria rete di dirigenti con doppio ruolo (sindacale ed aziendale) agisce questa doppiezza con spregiudicatezza.

Ci troviamo quindi periodicamente a dover denunciare e stigmatizzare comportamenti da parte di alcuni rappresentanti del middle management che, interpretando oltre ogni ragionevole limite tale doppiezza, esercitano il proprio ruolo aziendale avendo come scopo, nemmeno troppo nascosto, l'azione di proselitismo a favore della propria organizzazione sindacale.

Fin qui nulla di nuovo. Dovrebbe, a nostro modesto parere, essere interesse prima di tutto aziendale estirpare una volta per tutte queste prassi del tutto scorrette, ma evidentemente questa scomoda situazione, non è tale per chi gestisce le Risorse Umane in azienda.

Non ci sfugge che la fase che stanno attraversando le Relazioni Sindacali all'interno del Gruppo sia eccezionale, ovviamente in negativo. Anche qui avremmo molto da dire sulla chiara scelta di campo fatta dall'Azienda che, dentro una complessa dinamica intersindacale, ha scelto di schierarsi, quando, sempre secondo il nostro modesto parere, avrebbe fatto meglio a rimanere terza.

Ad un'azienda con la storia e l'importanza di Poste Italiane, con una lunghissima tradizione di Relazioni Sindacali unitarie, costruttive e partecipative, si poteva risparmiare questa azione muscolare. Ma tant'è, le rispettive posizioni sono finite addirittura in tribunale e solo il tempo ci dirà se, quando e come, si potrà, auspichiamo noi, ritornare a condizioni di normalità.

Il particolare contesto attuale in cui ci muoviamo, e le 'storiche' storture che richiamavamo in premessa, non possono però minimamente giustificare quanto stiamo osservando nelle ultime

settimane sui territori. Slc Cgil e Uilposte non rimarranno inermi di fronte ad atteggiamenti di rappresentanti aziendali che violano i principi costituzionali, di non discriminazione delle persone in ragione delle proprie idee e di libertà nell'esercizio dell'attività sindacale.

Sindacalisti delle nostre organizzazioni a cui viene impedito di svolgere la propria attività, quando non addirittura minacciati da preposti aziendali. Lavoratori e lavoratrici palesemente discriminati in funzione della propria appartenenza sindacale: ci sono responsabili aziendali talmente zelanti da rivendicare apertamente che le loro scelte sono mosse da logiche che nulla hanno a che fare con la corretta gestione delle Risorse Umane.

Una brutta abitudine presente da tempo, in questo difficile contesto delle Relazioni Sindacali, si è trasformata in un attacco sguaiato a diritti costituzionalmente garantiti.

Vi chiediamo pertanto di intervenire immediatamente con le strutture dirigenti di Risorse Umane perché vengano sensibilizzati tutti i territori in modo che si rientri quanto prima in un alveo di normalità e legalità.

Le nostre rispettive posizioni possono essere al momento totalmente confliggenti ma, confidando che siate d'accordo con noi, tutto ciò non può far uscire la Costituzione Italiana dai luoghi di lavoro di Poste Italiane. La storia di Poste non lo merita e, in mancanza di un Vostro puntuale intervento, non lo permetteremo e agiremo tutte le leve necessarie perché tali incresciosi comportamenti cessino.

In attesa di un Vostro riscontro cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

I Segretari Nazionali

SLC-CGIL

Nicola Di Ceglie



UIL-Poste

Claudio Solfaroli

